

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo I (70%)

GAZZETTA  UFFICIALE
DELLA REPUBBLICA ITALIANA

PARTE PRIMA

Roma - Mercoledì, 11 settembre 1985

SI PUBBLICA NEL POMERIGGIO
DI TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

DIREZIONE E REDAZIONE PRESSO IL MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA - UFFICIO PUBBLICAZIONE DELLE LEGGI E DEI DECRETI
AMMINISTRAZIONE PRESSO L'ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO - LIBRERIA DELLO STATO - PIAZZA G. VERDI, 10 - 00100 ROMA - CENTRALINO 85081

N. 79

MINISTERO
PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI

**Dichiarazioni di notevole interesse
pubblico riguardanti comuni della
regione Marche**

S O M M A R I O

MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI

- DECRETO MINISTERIALE 31 luglio 1985. — Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona della Gola della Rossa, sita nei comuni di Sassoferrato, Arcevia, Genga, Fabriano, Serra S. Quirico e Cerreto d'Esi Pag. 5
- DECRETO MINISTERIALE 31 luglio 1985. — Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona del promontorio di monte Conero, ricadente nei comuni di Ancona, Sirolo, Numana e Camerano » 9
- DECRETO MINISTERIALE 31 luglio 1985. — Dichiarazione di notevole interesse pubblico della valle del Fiume Esino, ricadente nei comuni di Falconara Marittima, Chiaravalle, Camerata Picena, Mergo, Agugliano, Jesi, S. Paolo di Jesi, Staffolo, Monte Roberto, Cupramontana, Maiolati, Spontini, Castelplanio, Rosora, Castelbelino e Serra S. Quirico . » 12
- DECRETO MINISTERIALE 31 luglio 1985. — Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona dei Monti Sibillini, ricadente nei comuni di Amandola, Montefortino, Montemonaco, Montegallo e Arquata del Tronto . » 16
- DECRETO MINISTERIALE 31 luglio 1985. — Integrazione delle dichiarazioni di notevole interesse pubblico, di cui ai decreti ministeriali 26 marzo 1970 e 14 giugno 1971, riguardanti i comuni di Arquata del Tronto e Acquasanta Terme » 19
- DECRETO MINISTERIALE 31 luglio 1985. — Dichiarazione di notevole interesse pubblico del territorio della valle del Tronto e del Fluvione ricadente nei comuni di Ascoli Piceno, Roccafluvione, Acquasanta e Venarotta » 21
- DECRETO MINISTERIALE 31 luglio 1985. — Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona di Piani di Colfiorito e Montelago, ricadente nei comuni di Fiuminata, Sefro, Camerino, Serravalle di Chienti, Muccia, Pievetorina, Montecavallo » 24
- DECRETO MINISTERIALE 31 luglio 1985. — Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona del monte San Vicino, ricadente nei comuni di Poggio San Vicino, Apiro, Matelica, Gagliole e San Severino Marche » 27
- DECRETO MINISTERIALE 31 luglio 1985. — Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona dell'alta valle del fiume Potenza nei comuni di Fiuminata, Sefro, Esanatoglia, Matelica, Pioraco, Camerino, Castelraimondo, S. Severino Marche, Gagliole » 30

- DECRETO MINISTERIALE 31 luglio 1985. — Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona costituita dai bacini dei torrenti Fiastra ed Entogge e dalla selva dell'Abbadia di Fiastra, sita nei comuni di Urbisaglia e Tolentino Pag. 33
- DECRETO MINISTERIALE 31 luglio 1985. — Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona di S. Bartolo e Gradara ricadente nei comuni di Gabicce, Gradara, Pesaro » 35
- DECRETO MINISTERIALE 31 luglio 1985. — Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona della Bassa valle del Metauro, ricadente nei territori dei comuni di Mondavio, Fano, Cartoceto, Piagge, Saltara, Monte Maggiore sul Metauro, Serrungarina, Orciano di Pesaro, Montefelcino, S. Ippolito e Fossombrone » 38
- DECRETO MINISTERIALE 31 luglio 1985. — Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona del Massiccio del Furlo, ricadente nei comuni di Acqualagna, Cagli, Fermignano, Fossombrone, Pergola e Urbino » 42
- DECRETO MINISTERIALE 31 luglio 1985. — Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona del Massiccio del Monte Catria, ricadente nei comuni di Cagli, Cantiano, Frontone, Pergola, Serra S. Abbondio » 46

da dove verso nord all'altezza della sponda sinistra del fiume Foglia va verso San Bartolo attraversando Villa Pinto sino a raggiungere lungo l'Adriatico;

segue la costa verso nord sino a ricongiungersi al punto iniziale di Gabicce.

Da tale perimetrazione sono esclusi i centri abitati delimitati dagli strumenti urbanistici vigenti oppure ai sensi dell'art. 41-*quinquies*, lettera a), della legge 17 agosto 1942, n. 1150, nel testo modificato dell'art. 17 della legge 6 agosto 1967, n. 765, salvo il centro abitato di Gradara e i centri abitati di Casteldimezzo e Fioreszuola di Focara nel comune di Pesaro.

In tale territorio sono vietate, fino al 31 dicembre 1985 modificazioni dell'assetto del territorio, nonché opere edilizie e lavori, fatta eccezione per i lavori di restauro, risanamento conservativo, nonché per quelli che non modificano l'aspetto esteriore dei luoghi.

Per le opere pubbliche restano ferme anche per il demanio marittimo, le disposizioni di cui alle circolari della Presidenza del Consiglio dei Ministri numero 1.1.2/3763/6 del 20 aprile 1982 e n. 3763/6 del 24 giugno 1982.

2) La soprintendenza per i beni ambientali e architettonici delle Marche provvederà a che copia della *Gazzetta Ufficiale* contenente il presente decreto venga affisso ai sensi e per gli effetti dell'art. 4 della legge 29 giugno 1939, n. 1497, e dell'art. 12 del regolamento 3 giugno 1940, n. 1357 all'albo dei comuni interessati e che altra copia della *Gazzetta Ufficiale* stessa, con relativa planimetria da allegare, venga depositata presso i competenti uffici dei comuni suddetti.

Roma, addì 31 luglio 1985

p. Il Ministro: GALASSO

(4443)

DECRETO MINISTERIALE 31 luglio 1985.

Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona della bassa valle del Metauro, ricadente nei territori dei comuni di Mondavio, Fano, Cartoceto, Piagge, Saltara, Monte Maggiore sul Metauro, Serrungarina, Orciano di Pesaro, Montefelcino, S. Ippolito e Fossombrone.

IL MINISTRO
PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI

Visti la legge 29 giugno 1939, n. 1497 ed il regolamento approvato con regio decreto 3 giugno 1940, n. 1357;

Visto il decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, art. 82;

Visto il decreto ministeriale 21 settembre 1984, (pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 265 del 26 settembre 1984);

Visto il decreto-legge 27 giugno 1985, n. 312 (pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 152 del 29 giugno 1985);

considerato che con decreto del presidente della giunta regionale Marche n. 668 del 3 febbraio 1981 (pubblicato nel Bollettino Ufficiale della regione Marche, n. 37 del 29 aprile 1981 e n. 104 del 5 ottobre 1981), alcune zone lungo il corso del fiume Metauro e del torrente Arzilla sono riconosciute di notevole interesse pubblico ai sensi della legge 29 giugno 1939, n. 1497, per i seguenti motivi:

la zona del torrente Arzilla è di notevolissimo interesse paesistico e naturale nel suo complesso; elementi caratterizzanti che la compongono sono il corso del torrente Arzilla, alcuni boschi e il paesaggio collinare e agricolo. Nel torrente si susseguono tratti con alveo fangoso, tratti con acqua bassa e fondo ghiaioso, nonché meandri e punti con acque più profonde dette « gorghe ».

Le alberature che costeggiano le rive sono costituite prevalentemente da pioppi e salici, con querce, pioppo bianco e ontano nero. Nell'ambito delle rive la vegetazione erbacea è molto rigogliosa, dall'acqua spuntano fitte cortine di cannuce, ciparecce e sparganio: nei tratti più tranquilli galleggiano abbondanti le lenti d'acqua; sotto la superficie si scorgono densi ciuffi di piante acquatiche tra le quali la Chara, la Zannichellia e varie alghe verdi filamentose.

Nella zona sono compresi anche due piccoli boschi, la selva Severini e la selva Adanti, posti sulle colline a ridosso del torrente; sono costituiti da rovelia, carpino nero, leccio, orniello, acero e pioppo bianco; molto rigoglioso è il sottobosco con diverse specie botaniche interessanti, specie nella selva Severini ove sono stazioni di Cardamine bulbifera e di Cornus mas di particolare importanza per la loro bassa quota. Questi boschi, con le altre alberature tipiche sparse nella campagna, costituiscono elementi importanti, unitamente al corso del torrente con la propria vegetazione, di notevole effetto estetico nel paesaggio delle colline che fiancheggiano le zone.

Di queste è di rilevante interesse il loro specifico carattere agricolo con case coloniche isolate, coltivazione di vite, olivo, grano e granoturco in appezzamenti in genere di modeste dimensioni. Dalle colline si può inoltre godere un vasto panorama della valle fino al mare Adriatico.

La zona comprendente il fiume Metauro nel territorio del comune di Fano, ha particolari caratteristiche naturali. Il vasto letto fluviale di proprietà demaniale è fiancheggiato da una considerevole quantità di verde, specie nel tratto più a monte. Lungo l'alveo si trovano tratti ghiaiosi e tratti fangosi, quest'ultimi di origine secondaria, essendosi originati per escavazione della ghiaia. Nel letto del fiume si intercalano tratti con acqua bassa, corrente, a fondo ghiaioso, a « gorghe » profonde qualche metro.

Nel vasto specchio d'acqua alla foce crescono dense cortine di piante palustri: Cannuccia, Tifa, Ciperacee, Giuncace; tali piante, unitamente a cespugli di Salice di Ripa, Salice Rosso e Pioppo Nero crescono copiosamente anche nel primo tratto fangoso, costituendo un'insieme di notevole effetto paesistico. La vegetazione acquatica comprende il *Myriophyllum Verticillatum*, unica stazione nelle Marche.

Presso la riva destra si estende una serie di colline che comprendono due interessanti ripe marnoso-arenacee, dirupate verso il Metauro, le Ripe di S. Angelo e di Perriano. Nei punti più scoscesi gli strati di colore giallastro rimangono scoperti, mentre nel resto cresce la vegetazione a canna del Reno, Ginestra e graminacee varie. Queste colline, interessanti dal punto di vista paesaggistico e faunistico, consentono un'ottima vista della bassa valle del Metauro sino al mare e costituiscono esse stesse elementi caratterizzanti del paesaggio.

Sulla riva sinistra, contribuisce a determinare l'interesse del paesaggio una caratteristica scarpata posta

tra il terrazzo fluviale costituito dagli antichi depositi alluvionali della valle del Metauro e i terreni più bassi di diversi metri del fiume attuale. Tutti gli elementi sopra descritti contribuiscono a caratterizzare un paesaggio di notevole valore, costituente quadro panoramico pubblicamente godibile.

Tali zone sono così delimitate:

A) *Fiume Metauro.*

Sponda sinistra:

foglio 66: strada statale Adriatica n. 76 - strada comunale Madonna del Ponte sino ad incontrare il foglio 65 - segue confine con il foglio 65 sino alla sponda del fiume Metauro;

foglio 55: mappale 56-5-6 strada statale Adriatica - strada ferrata - sponda fiume Metauro;

foglio 54 - nord-est mare Adriatico - sud argine del fiume - ovest linea ferrata - nord via delle Breccie.

Sponda destra:

foglio 66: strada statale Adriatica - strada comunale S. Costanzo - Fano sino ad incontrare il foglio 65 - segue confine con il foglio sino alla sponda del fiume Metauro;

foglio 68: nord-est mare Adriatico - nord-ovest argine sud-ovest strada statale - sud sino ai mappali 16 e 23 compresi.

Sponda sinistra:

foglio 65 - 77 - 89 - 103 - 117 - 116 - 129 - 128 - 130 - 127.

Sponda destra:

fogli 65 - 91 - 90 - 104 - 105 - 131 - 132 - 137 - 136 - 139.

B) *Torrente Arzilla.*

foglio 26: foce del torrente Arzilla - mappali 29 - 28 - 1179 - tratto di via Madonna a Mare a partire dall'incrocio con il mappale 1179 sino ad incontrare la strada statale n. 16 - strada ponte Arzilla - strada vicinale Paleotta sino all'altezza dei mappali 1170 - 1225 - indi zona delimitata dai mappali (compresi) 17 - 33 - 34 - 1173 - 32 - 766 - 52 - 646 - 645 sino ad incontrare la strada comunale Paleotta;

foglio 25: strada comunale Paleotta - terreni compresi nella retta che passa sulla divisione dei mappali 9/11 sino ad incontrare il mappale 51 - indi zona delimitata dai mappali (compresi) 51 - 154 - 153 sino ad incontrare la strada comunale della Speranza - tratto di detta strada sino all'incrocio sul mappale 233 - prosegue la strada della Speranza sino all'incrocio con via della Trave - detta via sino all'incrocio denominato « Madonna della Trave »;

foglio 36: da detto incrocio strada comunale che raggiunge via Fanella detta via, che prosegue nel foglio 47, sino all'incrocio con la strada comunale Forcole con termine al mappale 3 compreso in detto foglio;

foglio 24: tutto con esclusione della zona già sottoposta a tutela con decreto ministeriale 25 agosto 1965 (*Gazzetta Ufficiale* n. 164 del 6 luglio 1966).

fogli catastali interi: 2 - 4 - 5 - 7 - 8 - 12 - 13 - 17 - 18 - 19 - 20 - 21 - 22 - 28 - 29 - 30 - 31 - 32 - 33 - 34 - 35 - 40 - 43 - 44 - 45 - 46.

Considerato che: una più ampia zona comprendente la bassa valle del Metauro, ricadente nei comuni di Mondavio, Fano, Cartoceto, Piagge, Saltara, Monte Mag-

giore sul Metauro, Serrungarina, Orciano di Pesaro, Montefelcino, S. Ippolito e Fossombrone provincia di Pesaro), riveste notevole interesse in quanto l'intera zona, sostanzialmente omogenea per caratteristiche paesistico-ambientali, presenta il paesaggio tipico delle valli fluviali marchigiane che con disposizione a pettine degradano dolcemente verso l'Adriatico.

La zona inizia a monte in prossimità della località Mosse di Fossombrone e termina alla foce del Metauro.

Nel tratto centrale di questa fascia fluviale, si trova il rilievo del monte Dando che si erge a ridosso della sponda destra in corrispondenza dell'ultima ansa che forma il fiume prima di arrivare al mare.

Tale rilievo, incluso nelle proposte di parco promosse da Enti locali, ha infatti particolari connotazioni ambientali strettamente correlate alla fascia fluviale e comprende le sorgenti dei torrenti Vergineto e Scaricolosino ed è da questi torrenti delimitato in forma precisa.

L'intera unità ambientale con vasto letto fluviale di proprietà demaniale è caratterizzata dalla presenza di una ricca e varia vegetazione e costituisce habitat ideale per numerose specie animali stanziali e migratorie.

Nella foce a ridosso del mare si trova sulla ghiaia una scarsa vegetazione tipica di questo ambiente: papavero delle sabbie, ruchetta di mare e cocomero esinino. Nel tratto più a monte, lungo una zona profonda circa due chilometri crescono dense cortine di piante palustri: cannuccia, varie citeracee e giungacee.

Tali piante unitamente alla tija, a cespugli di salici da ceste, salice rosso, salice bianco e pioppo nero, crescono copiosamente anche nei tratti fangosi.

Nelle zone semisommerse o in stretta vicinanza con l'acqua, oltre alle specie già citate crescono lungo il resto del fiume la Sancerella, varie specie di menta.

Tra le piante strettamente acquatiche prevalgono le Alghe verdi filamentose, che formano soffici ammassi dove l'acqua è limpida, mentre nelle zone dove il fondo è fangoso crescono la Chara e la Zannichelli. Le rive alberate, pur sottoposte a notevoli degradazioni sono ancora in certi tratti suggestive: l'albero più comune è il Pioppo nero, seguito dal Salice bianco, da qualche Pioppo bianco, da pochissimi Ontani neri e dalla Rebinia.

Sulla riva destra, in corrispondenza della Ripa di S. Angelo, cresce una macchia di quercioni ed alcune grandi querce, unitamente a ginestra, biancospino, prugnolo, asparago selvatico e caprifoglio etrusco.

Ai piedi delle pareti, a picco della Ripa, cresce il Farfaro e il Cocomero esinino.

Le zone presso i ponti e le chiuse ospitano, a seconda delle condizioni locali, lembi di saliceto, la vegetazione pioniera delle alluvioni incoerenti, specie ruderali ed altre tipiche dei luoghi aridi. Si tratta di cespugli sparsi di Salice rosso, Salice di Ripa, Salice da ceste e Pioppo nero, a cui si aggiungono diverse piante erbacee tra cui l'Enula vischiosa, il Fulicchio, la Galega o Copraggine, la Guardarella crociata, la Saponaria, la Vetturina bianca, lo Scolino, il Chenorrino, il Cardo di Venere, l'Erba viperina, la Viperina pallida, la Camomilla gialla ed infine qualche esemplare di assenzio.

Nella zona e soprattutto nei vicini laghetti si osservano numerosi uccelli acquatici: limicali come il Combattente, il Piropiro piccolo, il Corriere piccolo, il Gambecchio, il Giovanello e la Pontana.

Gli abitatori dei canneti sono la Gallinella d'acqua, la Folaga, il Tarabusino, il Cannareccione e l'Usignolo

di fiume; vi sono anche altre specie appariscenti come il Martin Pescatore, la Garzetta, l'Airone rosso e l'Airone cenerino; inoltre vari anatidi, come il Beccaccino, la Cutrettola e la Ballerina bianca.

A volte è possibile avvistare specie piuttosto rare nella nostra zona o in tutt'Italia. Sono il Tarabuso, la Sgarza ciuffetto, il Mignattaio, il Falco di palude, il Falco pescatore, la Gru, la Spatola, l'Avocetta ed il Cavaliere d'Italia.

Sono presenti anche dei mammiferi e più precisamente il riccio, la talpa, la lepore, la volpe, il tasso, la donnola, la puzzola, la faina e i vari micromammiferi.

La presenza di importanti falde freatiche lungo i terrazzi fluviali, i rapporti ecologici esistenti tra fiume e ampia fascia costiera in prossimità della foce, nonché i valori testimoniali della valle fluviale rappresentati da notevoli ritrovamenti archeologici e dai nuclei storici sorti lungo il tracciato della consolare Flaminia costituiscono un unicum di notevole importanza storica e ambientale, godibile da numerosi punti di vista accessibili al pubblico.

Tale zona è così delimitata:

inizia a nord (comune di Fano), lungo il limite della zona già vincolata ai sensi della legge n. 1497/1939, dalla foce del fiume Metauro lungo l'argine verso l'interno, sino ad incrociare la strada statale Adriatica; per inserirsi, all'altezza della località di Madonna del Ponte, nella strada comunale che ad ovest dell'argine del fiume Metauro conduce sino alla località Papiria S. Michele passando attraverso le località Tomba, Casa Panicali e Molinaccio Secondo, fino ad incrociare il canale Albani, seguendo la strada comunale di destra a confine con il medesimo, sino alla località Gramaccia (vecchia) per inserirsi nella strada interpodereale che conduce a casa Nori, da qui si immette nel fosso, percorrendolo sino a casa Degli Orfani;

da tale punto prosegue sulla strada verso sud giungendo sino a Pro-Secco;

da detta località il limite segue il confine fra i comuni di Cartoceto e Fano, lungo il detto Rio-Secco fino ad incrociare la strada vicinale che conduce a casa Fava, attraverso casa Rovinelli e casa Menchetti e fino ad incrociare il limite di confine tra il comune di Cartoceto e Saltara (I.G.M. foglio 109 II NE) seguendolo verso nord fino ad incrociare la superstrada Fano-Grosseto; la medesima viene percorsa fino a nord di Tavernelle dove abbandonata la superstrada si va a congiungere attraverso la strada comunale, con strada statale 3 Flaminia in corrispondenza della località il Godellino (comune di Serrungarina);

tale limite segue la strada statale 3 Flaminia fino al centro abitato di Fossombrone, all'altezza della chiesa Madonna delle Mosse;

da tale punto attraverso il sottovia della ferrovia metaurense e il ponte sul Metauro si collega con la strada che da Madonna del Sasso va verso casa Morelli, da dove si immette verso sud lungo la strada che conduce in località Scuole all'incrocio a quota 213 metri (comune di Fossombrone);

da tale incrocio verso est arriva il limite tra i comuni di Fossombrone e S. Ippolito;

il limite suddetto lo percorre verso nord lungo il torrente Tarrugo dove all'altezza della strada che collega

Fossombrone con S. Ippolito prosegue la strada verso nord che conduce alla località Ghiera e sempre verso nord alla località la Plata;

lungo la strada verso est si inserisce nella strada che va a Pian di Rose casa Fumelli e casa Martini, a quota 96 metri (comune di S. Ippolito);

da tale punto va verso est lungo la carreggiabile fino a congiungersi con il fosso delle Logge limite fra i comuni di S. Ippolito, Barchi, Orciano, proseguendo verso sud-est lungo il limite fra Barchi e Orciano;

su tale limite si arriva al monte Saffio dove il confine prosegue lungo la strada verso sud che conduce alla località Grottali a quota 222 metri;

da tale località il confine va verso nord sino all'incrocio con la strada che da monte Maggiore al Metauro va a Saltara indicato con la quota 79 metri percorrendo la strada che corre parallela al fosso la Porraccia e al limite tra i comuni di Orciano e Mondavio sino ad incrociare il limite tra Mondavio, Monte M. al Metauro e Orciano, verso nord lungo la strada che conduce alla località Villa Nova a quota 73 metri, il confine devia a destra e si immette nella strada che conduce la prima a sud verso Piagge l'altra a est verso Fano, entrando nel comune di Piagge (I.G.M. foglio 110 III NO) che in quel punto corre lungo il rio Gallero, dal quale si distacca in località Ca' Fiorini e a sua volta lungo il limite della zona già vincolata ai sensi della legge n. 1497/1939 del fiume Metauro, il quale lo percorre passando per Villa Nuova, il fosso dell'Acqua satura verso nord, ad est verso casa Rossi a quota 116 metri, per giungere al fosso di S. Angelo, per proseguire attraverso casa Castracani verso est successivamente verso sud verso casa Gorgorini;

a tale punto ci si immette sul fosso delle Camminate all'altezza di casa Tomassetti all'altezza del ponte che oltrepassa tale fosso;

da detta località proseguendo la strada che conduce a nord, sul ponte Metauro, sino ad incrociare la strada statale 16 Adriatica passando attraverso la località casa Boccherini, Torrette Manzoni;

dalla strada statale 16 verso sud il limite giunge sino al km 255 per deviare verso est congiungendosi con la ferrovia, che viene percorsa verso Bologna sino a raggiungere l'argine sud del fiume Metauro.

Da tale perimetrazione sono esclusi i centri abitati delimitati dagli strumenti urbanistici vigenti oppure ai sensi dell'art. 41-*quinqüies*, lettera a), della legge 17 agosto 1942, n. 1150, nel testo modificato dell'art. 17 della legge 6 agosto 1967, n. 765, salvo il seguente insediamento per le particolari caratteristiche e collocazioni, all'interno dei sistemi unitari sotto il profilo paesistico e ambientale:

centro abitato della frazione di Montebello, nel comune di Orciano.

Sono altresì escluse dalla perimetrazione stessa le zone per le quali è in fase attuativa il seguente progetto di particolare interesse pubblico con finanziamento:

Regione Marche - piano di bacino per il reperimento di risorse idriche integrative e per la tutela delle acque del fiume Metauro (art. 21 legge n. 130 del 26 aprile 1983) - approvazione C.I.P.E. del 22 febbraio 1985;

Considerato che la zona sopra descritta non è sottoposta, nel suo complesso, a tutela ai sensi della legge 29 giugno 1939, n. 1497, e che è pertanto, necessario ed

urgente l'assoggettamento al vincolo della legge 29 giugno 1939, n. 1497 (art. 1, numeri 3 e 4) del territorio sopraindicato non essendosi finora provveduto;

Considerato che la soprintendenza per i beni ambientali e architettonici delle Marche con nota n. 2384 del 19 marzo 1985 ha riferito che nel letto del Metauro si intercalano tratti di acqua bassa corrente e con fondo ghiaioso e « gorghe » profonde qualche metro con acqua quasi ferma, in genere formatasi presso l'ostacolo del gabbioni costruiti per impedire l'erosione delle rive.

Quasi ogni anno l'alveo del fiume cambia il suo corso, aprendosi nuovi percorsi, lasciando all'asciutto tratti bassi ed isolando le pozze laterali.

Per circa un chilometro e mezzo partendo dalla foce, a causa dell'asportazione artificiale della ghiaia il fiume ha assunto negli ultimi tempi un aspetto diverso; è diventato più largo, con lento deflusso, fondo fangoso, acqua torbida e folta vegetazione palustre sulle rive. La foce, chiusa quasi completamente da uno sbarramento di depositi di ghiaia, formata dall'azione marina, è anch'essa estesa e ricca di vegetazione.

Nel tratto di fiume considerato le principali alterazioni dell'ambiente sono causate dall'escavazione della ghiaia entro l'alveo, dai frantoi, dall'apertura di strade camionabili, da discariche, dall'abbattimento degli alberi e dalla coltivazione agricola della zona di golena.

Tali alterazioni, tuttavia, possono essere ancora eliminate, sino a giungere ad un completo restauro della struttura ambientale originaria.

La riva destra è in genere abbastanza integra, specie nella zona più a monte. La riva sinistra al contrario risulta più degradata, anche a causa della facilità di accesso per chi giunge da Fano.

Ritenuta l'opportunità di garantire migliori condizioni di tutela che valgano ad impedire modificazioni dell'aspetto esteriore del territorio della Bassa Valle del Metauro che comporterebbero, nell'attuale situazione descritta dal precedente « Considerato », l'irrimediabile compromissione delle caratteristiche di pregio paesistico individuate;

Ritenuta l'opportunità che alla dichiarazione di bellezza naturale interessante il territorio suddetto, possa più appropriatamente far seguito, a causa delle sue vaste dimensioni, l'emanazione di un'adeguata e definitiva disciplina di uso del territorio da dettarsi ai sensi dell'art. 5 della legge n. 1497/1939, mediante piano territoriale paesistico a cura della regione competente;

Ritenuta la necessità che le misure da adottare temporaneamente siano idonee a garantire in via cautelare la conservazione dello stato dei luoghi onde evitare la vanificazione delle finalità e degli effetti dell'adottando piano territoriale paesistico;

Sentito il comitato di settore per i beni ambientali e architettonici e conformemente al parere dal medesimo espresso;

Considerate singolarmente e nel loro insieme le sopraesposte ragioni ed anche in base al disposto del punto 2) del proprio decreto ministeriale 21 settembre 1984;

Decreta:

1) La zona della Bassa Valle del Metauro, ricadente nei territori dei comuni di Mondavio, Fano, Cartoceto, Piagge, Saltara, Monte Maggiore sul Metauro, Serrungarina, Orciano di Pesaro, Montefelcino, S. Ippolito e

Fossombrone (provincia di Pesaro), ha notevole interesse pubblico ai sensi della legge 29 giugno 1939, n. 1497, art. 1 (numeri 3 e 4), ed è, quindi, sottoposta a tutte le disposizioni contenute nella legge stessa.

Tale zona è così delimitata:

inizia a nord (Comune di Fano), lungo il limite della zona già vincolata ai sensi della legge n. 1497/1939, dalla foce del fiume Metauro lungo l'argine verso lo interno, sino ad incrociare la strada statale Adriatica; per inserirsi, all'altezza della località di Madonna del Ponte, nella strada comunale che ad ovest dell'argine de fiume Metauro conduce sino alla località Papiria S. Michele passando attraverso le località Tomba, Casa Panicali e Molinaccio Secondo, fino ad incrociare il canale Albani, seguendo la strada comunale di destra a confine con il medesimo, sino alla località Gramaccia (vecchia) per inserirsi nella strada interpodereale che conduce a casa Nori, da qui si immette nel fosso, percorrendolo sino a casa Degli Orfani;

da tale punto prosegue sulla strada verso sud giungendo sino a Pro-Secco;

da detta località il limite segue il confine fra i comuni di Cartoceto e Fano lungo il detto rio Secco fino ad incrociare la strada vicinale che conduce a casa Fava, attraverso casa Rovinelli e casa Menchetti e fino ad incrociare il limite di confine tra il comune di Cartoceto e Saltara (I.G.M. Foglio 109 II NE) seguendolo verso nord fino ad incrociare la superstrada Fano-Grosseto; la medesima viene percorsa fino a nord di Tavernelle dove abbandonata la superstrada si va a congiungere attraverso la strada comunale, con la strada statale 3 Flaminia in corrispondenza della località Il Godellino (comune di Serrungarina);

tale limite segue la strada statale 3 Flaminia fino al centro abitato di Fossombrone, all'altezza della chiesa Madonna delle Mosse;

da tale punto attraverso il sottovia della ferrovia metaurense e il ponte sul Metauro si collega con la strada che da Madonna del Sasso va verso casa Morelli, da dove si immette verso sud lungo la strada che conduce in località Scuole all'incrocio a quota 213 metri (comune di Fossombrone);

da tale incrocio verso est arriva il limite tra i comuni di Fossombrone e S. Ippolito;

il limite suddetto lo percorre verso nord lungo il torrente Tarrugo dove all'altezza della strada che collega Fossombrone con S. Ippolito prosegue la strada verso nord che conduce alla località Ghiera e sempre verso nord alla località La Plata;

lungo la strada verso est si inserisce nella strada che va a Pian di Rose casa Fumelli e casa Martini, a quota 96 metri (comune di S. Ippolito);

da tale punto va verso est lungo la carreggiabile fino a congiungersi con il fosso delle Logge limite fra i comuni di S. Ippolito, Barchi, Orciano, proseguendo verso sud-est lungo il limite fra Barchi e Orciano;

su tale limite si arriva al Monte Saffio dove il confine prosegue lungo la strada verso sud che conduce alla località Grottali a quota 222 metri;

da tale località il confine va verso nord sino all'incrocio con la strada che da Monte Maggiore al Metauro va a Saltara indicato con la quota 79 metri percorrendo la strada che corre parallela al fosso La Porraccia e al limite tra i comuni di Orciano e Mondavio sino ad incrociare il limite tra Mondavio, Monte M. al

Metauro e Orciano, verso nord lungo la strada che conduce alla località Villa Nova a quota 73 metri, il confine devia a destra e si immette nella strada che conduce la prima a sud verso Piagge l'altra a est verso Fano, entrando nel comune di Piagge (I.G.M. Foglio 110 III NO) che in quel punto corre lungo il rio Gallero, dal quale si distacca in località Ca' Fiorini e a sua volta lungo il limite della zona già vincolata ai sensi della legge n. 1497/1939 del fiume Metauro, il quale lo percorre passando per Villa Nuova, il fosso dell'Acqua satura verso nord, ad est verso casa Rossi a quota 116 metri, per giungere al fosso di S. Angelo, per proseguire attraverso casa Castracani verso est successivamente verso sud verso casa Gorgorini;

a tale punto ci si immette sul fosso delle Camminate all'altezza di casa Tomassetti all'altezza del ponte che oltrepassa tale fosso;

da detta località proseguendo la strada che conduce a nord, sul ponte Metauro, sino ad incrociare la strada statale 16 Adriatica passando attraverso la località casa Boccherini, Torrette Manzoni;

dalla strada statale 16 verso sud il limite giunge sino al km 255 per deviare verso est congiungendosi con la ferrovia, che viene percorsa verso Bologna sino a raggiungere l'argine sud del fiume Metauro.

Da tale perimetrazione sono esclusi i centri abitati delimitati dagli strumenti urbanistici vigenti oppure ai sensi dell'art. 41-*quinquies*, lettera a), della legge 17 agosto 1942, n. 1150, nel testo modificato dall'art. 17 della legge 6 agosto 1967, n. 765, salvo il seguente insediamento:

centro abitato della frazione di Montebello, nel comune di Orciano.

Sono altresì escluse dalla perimetrazione stessa le zone per le quali è in fase attuativa il seguente progetto di particolare interesse pubblico con finanziamento:

regione Marche - piano di bacino per il reperimento di risorse idriche integrative e per la tutela delle acque del fiume Metauro (art. 21 legge n. 130 del 26 aprile 1983) - approvazione C.I.P.E. del 22 febbraio 1985.

In tale territorio sono vietate, fino al 31 dicembre 1985, modificazioni dell'assetto del territorio, nonché opere edilizie e lavori, fatta eccezione per i lavori di restauro, risanamento conservativo nonché per quelli che non modificano l'aspetto esteriore dei luoghi.

Per le opere pubbliche restano ferme, anche per il demanio marittimo, le disposizioni di cui alle circolari della Presidenza del Consiglio dei Ministri n. 1.1.2/3763/6 del 20 aprile 1982 e n. 3763/6 del 24 giugno 1982.

2) La soprintendenza per i beni ambientali e architettonici delle Marche provvederà a che copia della *Gazzetta Ufficiale* contenente il presente decreto venga affissa, ai sensi e per gli effetti dell'art. 4 della legge 29 giugno 1939, n. 1497, e dell'art. 12 del regolamento 3 giugno 1940, n. 1357, all'albo dei comuni interessati e che altra copia della *Gazzetta Ufficiale* stessa, con relativa planimetria da allegare, venga depositata presso i competenti uffici dei comuni suddetti.

Roma, addì 31 luglio 1985

p. Il Ministro: GALASSO

(4444)

DECRETO MINISTERIALE 31 luglio 1985.

Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona del Massiccio del Furlo, ricadente nei comuni di Acqualagna, Cagli, Fermignano, Fossombrone, Pergola e Urbino.

IL MINISTRO

PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI

Visti la legge 29 giugno 1939, n. 1497 ed il regolamento approvato con regio decreto 3 giugno 1940, n. 1357;

Visto il decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, art. 82;

Visto il decreto ministeriale 21 settembre 1984 (pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 265 del 26 settembre 1984);

Visto il decreto-legge 27 giugno 1985, n. 312 (pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 152 del 29 giugno 1985);

Considerato che:

con il decreto ministeriale 15 febbraio 1962 (pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 94 del 10 aprile 1962) la località « Furlo », sita nel territorio del comune di Acqualagna (Pesaro) è riconosciuta di notevole interesse pubblico perché oltre a formare, con lo specchio d'acqua del bacino dell'Unes e con la sua vegetazione arborea, un quadro naturale di non comune bellezza panoramica, offre dei punti di vista accessibili al pubblico dai quali si può godere un vasto e caratteristico panorama.

Tale zona è così delimitata da km 246 della strada statale n. 3 (via Flaminia) seguendo le sponde del fiume Candigliano (incluse) sino al km 248 della predetta via; da detto km seguendo il confine di comune (Acqualagna e Fermignano) sino all'incrocio con il sentiero di quota di livello 720; da detto incrocio seguendo il sentiero sino a congiungersi con il predetto km 246;

con il decreto del presidente della giunta regionale Marche n. 10220 del 6 gennaio 1983 (pubblicato nel Bollettino ufficiale della regione Marche n. 8 del 25 gennaio 1983), la zona comprendente il Massiccio del Furlo nei comuni di Fermignano, Urbino, Acqualagna, Fossombrone, Cagli è riconosciuta di notevole interesse pubblico in quanto dotata di molteplici qualità di alto valore paesistico naturalistico e floristico, esaltante anche da componenti storiche, archeologiche e artistiche, rappresentanti nel loro insieme un complesso di eccezionale valore di cui si devono conservare le peculiari caratteristiche.

Tale zona è così delimitata:

tratto A-B della località Case Nuove nel comune di Acqualagna (Pesaro), si segue il fosso del Pelingo sino all'incrocio, nel comune di Fermignano (Pesaro), con la strada provinciale San Gregorio;

tratto B-C dall'incrocio dal fosso del Pelingo con la provinciale San Gregorio nel comune di Fermignano si segue il corso del fosso delle Barbacce fino al successivo incrocio con la provinciale San Gregorio, sempre nel comune di Fermignano (Pesaro);

tratto C-D dall'incrocio del fosso delle Barbacce con la provinciale San Gregorio nel comune di Fermignano (Pesaro), si segue la strada provinciale San Gregorio fino alla chiesa di San Gregorio nello stesso comune;